



Rassegna stampa

Mercoledì 25 agosto 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Comunicato stampa
Impegno civile, resistenza e solidarietà: torna a Nisida il Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti”

Edizione 2021
Nisida, Centro Europeo di Studi
Sabato 11 settembre 2021
Ore 19

NAPOLI – Impegno civile, resistenza e solidarietà sono i temi dell’ottava edizione del **Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti”** organizzato dall’Associazione **Jonathan** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** in programma **sabato 11 settembre 2021** a partire dalle ore **19** negli spazi all’aperto del **Centro Europeo di Studi di Nisida**.

Accreditato come corso di formazione dell’Ordine dei Giornalisti della Campania, il Premio sarà presentato dal giornalista **Ettore De Lorenzo**, con una categoria inedita dedicata DIRITTI UMANI per premiare **Patrick Zaki**, lo studente egiziano e attivista, da un anno e mezzo in carcere in Egitto con l’accusa di propaganda sovversiva e istigazione al terrorismo.

Per lui ritirerà il premio Tina Marinari, Responsabile della campagna Free Patrick Zaki per Amnesty International, mentre quello ALLA MEMORIA andrà all’ambasciatore **Luca Attanasio** e al carabiniere **Vittorio Iacovacci**, vittime di un attentato in Congo, con l’intervento del segretario di legazione del Ministero degli Esteri Giovanni Finarelli Baldassare e di un rappresentante dell’Arma dei Carabinieri.

Il Premio EDIZIONE 2021 andrà al Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania **Samuele Ciambriello**.

Esempi di resistenza nel campo della cultura sono **Marisa Laurito** (PREMIO SPECIALE 2021) per il grande lavoro di rilancio del Trianon e di valorizzazione sociale di Forcella, e i fratelli **Roberta, Daniele e Gabriele Russo** (sezione CULTURA) per la “zona rossa” in teatro in piena pandemia, mentre ad **Antonello Perillo**, caporedattore del TgR Campania e da sempre attento ai temi sociali, andrà il premio dedicato al GIORNALISMO. Per il LAVORO SOCIALE sarà premiato l’educatore **Luca Trapanese**, fondatore de “La Casa di Matteo” per i bambini afflitti da malattie rare e per la CITTADINANZA le donne dell’associazione **Forti Guerriere** della Sanità. Il premio NAPOLI CITTÀ SOLIDALE andrà al fotografo **Antonio Biasiucci**.

Infine, la MENZIONE SPECIALE dedicata alla memoria del magistrato Paolo Giannino andrà all’artista **Carolina Rosi**.

Oltre alla targa, i premiati riceveranno in dono un’opera d’arte, grazie al contributo degli artisti di rilievo internazionale **Mimmo Jodice, Cesare Accetta, Cinzia Camela, Cristina Cusani, Fabio Donato, Luciano Ferrara, Mario Laporta, Angelo Marra Stefano Parisio Perrotti, Sergio Riccio, Luciano Romano coordinati da Paola De Ciuceis**.

Contribuiscono con una loro opera anche la Fondazione Il meglio di te con **NisidArte** e la cooperativa **Nesis** con il laboratorio ‘Nciarmato a Nisida’.

L’aperitivo sarà a cura di Monelli tra i fornelli, il catering che coinvolge alcuni ragazzi dell’Istituto penale per i minorenni, **con beverage offerto dalla Fattoria Selvanova del gruppo Gesco, accompagnati da musica lounge a cura del dj Matteo Pagliarella**.

L’edizione 2021 è accreditata presso l’**Ordine dei Giornalisti della Campania** e ha i patrocini di: Ministero della Giustizia; Regione Campania; Comune di Napoli; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

La produzione dell’evento è a cura di **Exit Communication**, media partner i portali **Napoli Città Solidale** e **Napoliclick**.

La cerimonia è **su invito** e in diretta streaming sui canali social di Napoli Città Solidale e Napoliclick.

Si svolgerà nel rispetto della normativa anti-Covid: occorre esibire all’ingresso il Green Pass.

Per informazioni: segreteria@premiolamberti.it

Ufficio stampa
Maria Nocerino 320 788 0510 stampa@gescosociale.it

Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti”: ecco l'edizione 2021

Creato Martedì, 24 Agosto 2021 16:18 |  | 



Impegno civile, resistenza e solidarietà sono i temi dell'ottava edizione del Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti” organizzato dall'Associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco in programma sabato 11 settembre 2021 a partire dalle ore 19 negli spazi all'aperto del Centro Europeo di Studi di Nisida.

Accreditato come corso di formazione dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, il Premio sarà presentato dal giornalista Ettore De Lorenzo, con una categoria inedita dedicata diritti umani per premiare Patrick Zaki, lo studente egiziano e attivista, da un anno e mezzo in carcere in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva e istigazione al terrorismo.

Per lui ritirerà il premio Tina Marinari, Responsabile della campagna Free Patrick Zaki per Amnesty International, mentre quello alla memoria andrà all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, vittime di un attentato in Congo, con l'intervento del segretario di legazione del Ministero degli Esteri Giovanni Finarelli Baldassare e di un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri.

Il Premio edizione 2021 andrà al Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania Samuele Ciambriello.

Esempi di resistenza nel campo della cultura sono Marisa Laurito (premio speciale 2021) per il grande lavoro di rilancio del Trianon e di valorizzazione sociale di Forcella, e i fratelli Roberta, Daniele e Gabriele Russo (sezione cultura) per la “zona rossa” in teatro in piena pandemia, mentre ad Antonello Perillo, caporedattore del TgR Campania e da sempre attento ai temi sociali, andrà il premio dedicato al giornalismo. Per il lavoro sociale sarà premiato l'educatore Luca Trapanese, fondatore de “La Casa di Matteo” per i bambini afflitti da malattie rare e per la cittadinanza le donne dell'associazione Forti Guerriere della Sanità. Il premio Napoli città solidale andrà al fotografo Antonio Biasiucci.

Infine, la menzione speciale dedicata alla memoria del magistrato Paolo Giannino andrà all'artista Carolina Rosi.

Oltre alla targa, i premiati riceveranno in dono un'opera d'arte, grazie al contributo degli artisti di rilievo internazionale Mimmo Jodice, Cesare Accetta, Cinzia Camela, Cristina Cusani, Fabio Donato, Luciano Ferrara, Mario Laporta, Angelo Marra Stefano Parisio Perrotti, Sergio Riccio, Luciano Romano coordinati da Paola De Ciuceis. Contribuiscono con una loro opera anche la Fondazione Il meglio di te con NisidArte e la cooperativa Nesis con il laboratorio 'Nciarmato a Nisida.

L'aperitivo sarà a cura di Monelli tra i fornelli, il catering che coinvolge alcuni ragazzi dell'Istituto penale per i minorenni, con beverage offerto dalla Fattoria Selvanova del gruppo Gesco, accompagnati da musica lounge a cura del dj Matteo Pagliarella.

L'edizione 2021 è accreditata presso l'Ordine dei Giornalisti della Campania e ha i patrocini di: Ministero della Giustizia; Regione Campania; Comune di Napoli; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

La produzione dell'evento è a cura di Exit Communication, media partner i portali Napoli Città Solidale e Napolicklick.

La cerimonia è su invito e in diretta streaming sui canali social di Napoli Città Solidale e Napolicklick.

Si svolgerà nel rispetto della normativa anti-Covid: occorre esibire all'ingresso il Green Pass.

Per informazioni: segreteria@premiolamberti.it

SOCIALE. PREMIO RESPONSABILITÀ SOCIALE AMATO LAMBERTI A PATRICK ZAKI /FOTO IN CATEGORIA 'DIRITTI UMANI'. RICONOSCIMENTI ANCHE A CIAMBRIELLO E LAURITO

(DIRE) Napoli, 24 ago. - Impegno civile, resistenza e solidarietà sono i temi dell'ottava edizione del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco in programma sabato 11 settembre 2021 a partire dalle ore 19 negli spazi all'aperto del Centro europeo di studi di Nisida. Accreditato come corso di formazione dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, il Premio sarà presentato dal giornalista Ettore De Lorenzo, con una categoria inedita dedicata diritti umani per premiare Patrick Zaki, lo studente egiziano e attivista, da un anno e mezzo in carcere in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva e istigazione al terrorismo. Per lui ritirerà il premio Tina Marinari, responsabile della campagna Free Patrick Zaki per Amnesty International, mentre quello alla memoria andrà all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, vittime di un attentato in Congo, con l'intervento del segretario di legazione del ministero degli Esteri Giovanni Finarelli Baldassare e di un rappresentante dell'Arma dei carabinieri.

Il Premio edizione 2021 andrà al Garante per i diritti dei detenuti della Regione Campania Samuele Ciambriello.

Esempi di resistenza nel campo della cultura sono Marisa Laurito (premio speciale 2021) per il grande lavoro di rilancio del Trianon e di valorizzazione sociale di Forcella, e i fratelli Roberta, Daniele e Gabriele Russo (sezione cultura) per la "zona rossa" in teatro in piena pandemia, mentre ad Antonello Perillo, caporedattore del TgR Campania e da sempre attento ai temi sociali, andrà il premio dedicato al giornalismo. Per il lavoro sociale sarà premiato l'educatore Luca Trapanese, fondatore de 'La Casa di Matteo' per i bambini afflitti da malattie rare, e per la cittadinanza il riconoscimento andrà alle donne dell'associazione Forti Guerriere della Sanità. Il premio napoli città solidale andrà al fotografo Antonio Biasiucci. Infine, la Menzione speciale dedicata alla memoria del magistrato Paolo Giannino andrà all'artista Carolina Rosi.

Oltre alla targa, i premiati riceveranno in dono un'opera d'arte, grazie al contributo degli artisti di rilievo internazionale Mimmo Jodice, Cesare Accetta, Cinzia Camela, Cristina Cusani, Fabio Donato, Luciano Ferrara, Mario Laporta, Angelo Marra, Stefano Parisio Perrotti, Sergio Riccio, Luciano Romano coordinati da Paola De Ciuceis.

Contribuiscono con una loro opera anche la Fondazione Il meglio di te con NisidArte e la cooperativa Nesis con il laboratorio 'Nciarmato a Nisida.

L'aperitivo sarà a cura di Monelli tra i fornelli, il catering che coinvolge alcuni ragazzi dell'Istituto penale per i minorenni, con beverage offerto dalla Fattoria Selvanova del gruppo Gesco, accompagnati da musica lounge a cura del dj Matteo Pagliarella.

L'edizione 2021 è accreditata presso l'Ordine dei Giornalisti della Campania e ha i patrocini di: ministero della Giustizia; Regione Campania; Comune di Napoli; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

La produzione dell'evento è a cura di Exit Communication, media partner i portali Napoli Città Solidale e Napolick. La cerimonia è su invito e in diretta streaming sui canali social di Napoli Città Solidale e Napolick. L'evento si svolgerà nel rispetto della normativa anti-Covid: occorre esibire all'ingresso il green pass.

Il riconoscimento

Premio Lamberti a Patrick Zaki

Impegno civile, resistenza e solidarietà sono i temi dell'ottava edizione del Premio responsabilità sociale Amato Lamberti organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco in programma sabato a partire dalle ore 19 negli spazi all'aperto del Centro europeo di studi di Nisida. Accreditato come corso di formazione dell'Ordine dei giornalisti della Campania, il Premio sarà presentato dal giornalista Ettore De Lorenzo, con una categoria inedita dedicata ai diritti umani per premiare Patrick



▲ **Diritti umani**
A Patrick Zaki il Premio Lamberti

Zaki, lo studente egiziano e attivista, da un anno e mezzo in carcere in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva e istigazione al terrorismo. Per lui ritirerà il premio Tina Marinari, responsabile della campagna Free Patrick Zaki per Amnesty International, mentre quello alla memoria andrà all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, vittime di un attentato in Congo, con l'intervento

del segretario del ministero degli Esteri Giovanni Finarelli Baldassare e di un rappresentante dell'Arma dei carabinieri. Il premio edizione 2021 andrà al garante per i Diritti dei detenuti della Regione Campania Samuele Ciambriello. Esempi di resistenza nel campo della cultura sono Marisa Laurito (premio speciale 2021) per il grande lavoro di rilancio del Trianon e di valorizzazione sociale di Forcella, e i fratelli Roberta, Daniele e Gabriele Russo (sezione cultura) per la "zona rossa" in teatro in piena pandemia, mentre ad Antonello Perillo, caporedattore del Tgr Campania e da sempre attento ai temi sociali, andrà il premio dedicato al giornalismo. Per il lavoro sociale sarà premiato l'educatore Luca Trapanese, fondatore de "La casa di Matteo" per i bambini afflitti da malattie rare, e per la cittadinanza il riconoscimento andrà alle donne dell'associazione Forti guerriera della Sanità. Il Premio Napoli città solidale andrà al fotografo Antonio Biasiucci. Infine, la menzione speciale dedicata alla memoria del magistrato Paolo Giannino andrà all'artista Carolina Rosi. Oltre alla targa, i premiati riceveranno un'opera d'arte.

Le proposte/2

Politiche
per i poveri
e risorse
per le madri

Morlicchio e Mornioli

● a pagina 5

Le proposte/1

Politiche per i poveri e risorse per le madri con bassa istruzione

di **Enrica Morlicchio e Andrea Mornioli**

C'è una disuguaglianza che rende più dense e insopportabili tutte le altre trasformando in rancore e diffidenza nei confronti delle istituzioni la fatica di fare i conti con la povertà e la marginalità: quella di riconoscimento. Cioè quella sensazione che le persone spinte ai margini oggi hanno che la politica non solo non si accorge di loro ma non faccia nulla per migliorare la loro condizione. Questa mancanza di attenzione verso chi fa più fatica ci è sembrato caratterizzare gran parte del dibattito politico che fin qui si è sviluppato in vista delle prossime elezioni amministrative.

Si può dire che i poveri sono i grandi assenti nella campagna elettorale a Napoli. Non basta il richiamo a Napoli città europea, o a Napoli città della cultura, per tener conto dei loro bisogni e diritti e del fatto che essi sono sistematicamente disattesi. C'è infatti un forte rischio che i poveri (tra i quali, è bene ricordarlo, moltissimi minori) rimangano ai margini di questi progetti se concepiti senza tener conto di chi va dotato degli strumenti economici e culturali necessari

per poterne beneficiare.

Una disattenzione che non si registra solo a Napoli ma che nella nostra città appare inspiegabile e grave visto che la metropoli partenopea continua a essere l'epicentro della povertà italiana, oltre a essere la seconda città, dopo Milano, per intensità della disuguaglianza.

Eppure a nessun guru della comunicazione è venuto in mente di mettere i poveri sullo sfondo dei manifesti elettorali dei candidati sindaco, al posto del Vesuvio o di piazza Plebiscito. Non vengono in mente i Diego che non sono mai andati a un museo e che vivono tutto quello che è al di fuori del loro quartiere come cosa che non li riguarda perché pensato non per loro. Le tante Marie che non fanno neanche un giorno di vacanza e

sono convinte che l'unico modo di emanciparsi non sia lo studio o il lavoro ma trovare un marito. Non si pensa ai Samir e ai Gennaro che smettono di studiare appena arrivati ai 16 anni per farsi sfruttare in lavori poco dignitosi ma essenziali per fare quadrare i redditi puzzle delle loro famiglie.

Nell'ambito degli Stati Generali del Pd, tenutesi la scorsa estate, erano state avanzate delle proposte di intervento sulla povertà a Napoli e lo stesso hanno fatto sia la rete dei RiCostituenti, sia quella di "Napoli può", ma non sembrano essere state oggetto di particolare dibattito. E allora diventa importante chiedere ai candidati cosa pensano di fare a livello locale per le famiglie povere, con quali attori intendono stabilire alleanze, come intendono allargare il perimetro di una coperta che a Napoli è sempre troppo corta, magari iniziando a programmare servizi meno frammentati e settoriali, in grado di coniugare e intrecciare risposte e competenze per farsi davvero carico di disagi e povertà sempre più complesse e multi-fattoriali. Sapendo che non basta dire la parola magica "periferie", perché a Napoli contrastare la povertà e investire su welfare e educazione sono pre-condizioni indispensabili per un modello di sviluppo di tutta la città. Noi qui proviamo a suggerire tre

possibili azioni. La prima potrebbe essere quella di un programma straordinario di intervento sulle madri giovani a reddito e livello di istruzione basso. Meno di un terzo di queste giovani donne è attivamente presente sul mercato del lavoro e, anche quando è in cerca di occupazione, in un caso su due non lo trova. Si tratta di un target particolarmente importante per spezzare la catena intergenerazionale della povertà che va accompagnato nel recupero di competenze, inserimento lavorativo e sostegno nella cura dei figli, ma anche nella formazione di reti sociali meno segregate, che possano costituire una piccola dote di capitale sociale.

Una seconda, riguarda la creazione di una "cabina di regia" interassessorile presso il gabinetto del sindaco che assuma il contrasto alla povertà educativa come una delle priorità della prossima amministrazione. Una terza riguarda la creazione di una Agenzia cittadina della povertà con compiti di coordinamento tra istituzioni pubbliche di diverso livello (comunale, regionale, nazionale ed europeo), associazioni di categoria, civismo attivo e privato sociale, Curia, Fondazioni bancarie, sindacati allo scopo di promuovere da un lato politiche urbane integrate di contrasto alla povertà (in primis aprendo una

casa di comunità in tutti i quartieri della città) d'altro lato promuovendo indagini conoscitive nelle aree a più alta concentrazione di povertà e situazioni di vulnerabilità grave. Ma al di là di queste o altre proposte la questione di fondo è che la povertà non può essere di interesse secondario o meramente settoriale per chi si candida a governare Napoli. Qualche giorno fa su queste pagine Ottavio Ragone ha proposto una possibile "Agenda" per i candidati a sindaco in cui come prima cosa veniva espressa l'urgenza di rimettere "in asse la città" per ridarle una "direzione di marcia chiara". Ecco, nel definire questo assetto, le politiche di contrasto alla povertà devono essere al centro dell'attenzione. Non qualcosa che viene dopo le cose che contano o che riguarda i soli fragili ma un obiettivo senza il quale non è immaginabile costruire una nuova Napoli giusta, solidale e sicura per tutte e tutti.

Oggi nuovi arrivi a Ponticelli e mini-quarantena

Cresce il numero di profughi afghani nel Covid Residence

L'arrivo in aereo a Roma con un volo da Kabul, poi il viaggio in autobus a Napoli, e il soggiorno nel Covid Residence dell'Ospedale del Mare a Ponticelli dove resteranno in quarantena. E sarà un periodo di isolamento più breve, di sette giorni anziché dieci per decisione del ministero della Salute "considerando la circostanza emergenziale e la criticità ricettiva". Insomma,

si cercherà di ottimizzare la massimo i posti a disposizione in un sorta di turn over.

di Cervasio e Di Costanzo

● *alle pagine 2 e 3*



Militari Soldati di presidio nel Covid Residence di Ponticelli

Mini-quarantena per gli afghani altri arrivi nel Covid Residence

Nell'albergo di Ponticelli scorte di omogeneizzati, pastelli colorati per i bambini e avvisi nella loro lingua. Il ministero: "Solo sette giorni di isolamento". Dopo i primi 87 profughi, oggi altri 40 in arrivo da Roma

di **Antonio Di Costanzo**

L'arrivo in aereo a Roma con un volo da Kabul, poi il viaggio in autobus a Napoli, e il soggiorno nel Covid Residence dell'Ospedale del Mare a Ponticelli dove resteranno in quarantena. E sarà un periodo di isolamento più breve, di sette giorni anziché dieci per decisione del ministero della Salute "considerando la circostanza emergenziale e la criticità ricettiva". Insomma, si cercherà di ottimizzare la massimo i posti a disposizione in un sorta di turn over tra chi esce e chi entra.

Inizia di notte (l'arrivo dopo le 23 di ieri). Quindi, la nuova vita in Campania per 87 cittadini afghani. Si tratta per lo più di personale, con le relative famiglie, che in questi anni, ha collaborato con gli italiani impegnati in Afghanistan. Uomini e donne che in patria rischierebbero rappresaglie da parte dei cosiddetti studenti delle scuole coraniche.

Terminata la settimana di quarantena i profughi saranno smistati in diversi comuni della Regione, come pianificato lunedì nel corso di una riunione in videoconferenza dei cinque prefetti campani. A coordinare l'accoglienza a Napoli è il vice-prefetto vicario Enrico Gullotti.

In un primo momento verso la Campania erano state indirizzate soltanto 5 famiglie, per un

totale di trenta persone. Poi con l'aumento degli arrivi in Italia, grazie al ponte aereo ormai quotidiano con Kabul, la richiesta è decisamente aumentata. L'Asl Napoli 1 Centro, guidata da Ciro Verdoliva, su richiesta della Regione e prefettura aveva inizialmente messo a disposizione solo due piani dell'albergo che sorge a pochi passi dall'Ospedale del Mare, trasformato con la pandemia in Covid Residence per l'accoglienza di positivi al virus asintomatici o paucisintomatici. Adesso, l'intera struttura sarà utilizzata per far svolgere la quarantena a chi fugge da Kabul caduta nelle mani degli estremisti islamici dopo l'addio dei militari Usa.

Da due giorni il Covid Residence è presidiato dall'Esercito e dalle forze dell'ordine. L'Asl ha certificato dopo un sopralluogo che i locali sotto il profilo igienico-sanitario sono idonei per accogliere un numero massimo complessivo di 168 posti letto, divisi in 84 camere a due letti su quattro piani.

Il primo piano, con ingresso destinato unicamente ai pazienti Covid asintomatici, sarà accessibile solo con mezzi di soccorso, con ingresso dal piazzale interno all'Ospedale del Mare e qui sono attive 21 camere a due letti, stanze che potranno ospitare due persone esclusivamente nel caso di ospiti positivi Covid asintomatici appartenenti

allo stesso nucleo familiare. Il secondo, terzo e quarto piano, invece, con ingresso principale in via Luca Pacioli, saranno destinati ad area di accoglienza per la quarantena dei non positivi al coronavirus: a disposizione 63 camere a due letti. Dopo i primi arrivi della scorsa notte, per oggi è previsto il trasferimento di altre 40 persone. Per tutta la giornata al Covid Residence si sono ultimati i preparativi con consegna anche di omogeneizzati e pastelli colorati per i bambini.

L'Asl, affidandosi a Google translate, ha provveduto anche ad aggiungere avvisi in afghano nei corridoi e negli ascensori. "Se ci dovessero essere degli errori provvederemo a correggerli con l'aiuto dei nostri ospiti", fanno sapere dall'azienda sanitaria. Si tratta di nuclei familiari, costituiti anche da coppie molto giovani, di cui alcuni con bambini. Nel gruppo non ci sono persone anziane. Oggi saranno eseguiti i tamponi, test che verranno replicati anche al termine della settimana di quarantena prima del trasferimento nelle nuove strutture di accoglienza.

La struttura potrà accogliere un numero massimo di 168 persone. Tra gli espatriati coppie giovani con figli

Ritorno a scuola le mille domande dei ragazzi

di **Viola Ardone**

Quello che ho imparato finora del mestiere di insegnante è che consiste nel rispondere alle interrogazioni.

● a pagina 26

I servizi ● alle pagine 10 e 11

Rientro in classe

Se i ragazzi fanno domande

di **Viola Ardone**

Quello che ho imparato finora del mestiere dell'insegnante è che consiste essenzialmente nel rispondere alle interrogazioni, più che nel farle. Al principio dello scorso anno le domande dei ragazzi erano accompagnate da paura e incertezza. Non fu un bell'inizio: eravamo nel nostro luogo, quello che ci era familiare, eppure ci sentivamo in terra straniera, sotto costante e silente minaccia, ciascuno un potenziale pericolo per l'altro, consapevoli che quella parvenza di normalità fatta di spiegazioni, sorrisi, battute e ramanzine, sarebbe durata poco. Sapevamo tutti, pur senza dircelo, che i banchi con le rotelle, la sanificazione di penne e quaderni, i percorsi a senso unico nei corridoi e tutti i protocolli che avevamo scrupolosamente acquisito non avrebbero potuto preservarci dall'interruzione delle attività in presenza e dal ritorno alla didattica a distanza. Era solo questione di tempo, e così è stato, purtroppo.

Quest'anno mi aspetto domande diverse, il primo giorno, condite da meno paura e più speranza. Nonostante i volti seminasconditi dalle mascherine, i gel disinfettanti diligentemente disposti sui banchi, gli ingressi scaglionati e le sedie (fisse o mobili che siano) opportunamente distanziate, mi aspetto che dalla prudenza fiorisca anche l'ottimismo e con esso coabiti in un territorio comune, capace di coniugare diritto allo studio e diritto alla salute, più e meglio rispetto a quanto avvenuto in passato. Domande sulle gite che faremo nel corso del quadrimestre, ad esempio, sull'ora di

educazione fisica, attesa come una manna dal cielo, o dei lavori di gruppo che tanto appassionano i ragazzi. So anche che qualcuno mi chiederà consiglio sulla vaccinazione e che dovrò fornire una risposta. Pur non essendo un medico, né un virologo, né uno dei loro genitori dovrò offrire a chi me lo chiederà il mio punto di vista, discutere insieme a loro di una scelta da fare. Ed è questa la più grande differenza tra lo scorso anno scolastico e il presente: oggi abbiamo una scelta che prima non avevamo e possiamo sfruttarla.

Se l'anno scolastico passato il rientro in classe era stato un salto nel vuoto, stavolta al confronto potrebbe essere un volo di linea, magari turbolento, con qualche vuoto d'aria, ma che ci porti infine a destinazione. L'obbligo vaccinale per i docenti è una decisione che, condivisa o meno, ci mette nella condizione di ripartire in uno scenario completamente diverso e che ci permette di appoggiare i nostri interrogativi su una base più solida. Chi lavora nella scuola sa che è così che cresce la conoscenza, dalle domande, quelle che ci fanno i ragazzi e quelle che noi facciamo a loro e dalle risposte che insieme riusciamo a costruire.

Naturalmente il vaccino è solo una parte della risposta, molte sono le domande che il mondo della scuola pone

da tempo, come la tanto invocata riforma del sistema scolastico, il sistema di valutazione di docenti e alunni, il numero di alunni per classe, e, più in generale, un'edilizia scolastica che è ancora insufficiente e in alcuni casi fatiscente.

Il ritorno in presenza è però il primo passo verso il recupero di una quotidianità che in un anno e mezzo è andata perduta, così come sono andate perdute tante domande dei nostri alunni, forzosamente "mutati" dalle lezioni a distanza. Poi ci si potrà interrogare sulle problematiche della scuola, che sono più antiche del Covid e che sono esplose grazie al detonatore dell'emergenza sanitaria.

Ogni domanda, ogni risposta, ogni scelta può avvicinarci per tentativi e approssimazioni alla definizione di regole condivise per il rientro in classe. Poi, certo, le incertezze rimangono e ogni decisione può apparire parziale e finire per scontentare qualcuno, ma anche questo fa parte del compito di chi sta in cattedra o alla guida di una comunità grande o piccola che sia: provare a dare risposte senza smettere di coltivare dubbi.

IL DELEGATO DI FABBRICA

«Noi, operai della Whirlpool delusi da Draghi e dal Governo»

di **Paolo Picone**

“La legge sulla delocalizzazione delle multinazionali si sta sgonfiando clamorosamente e ci brucia tantissimo, perché fatta in tempo avrebbe potuto salvare anche noi lavoratori di Whirlpool Napoli». Vincenzo Accurso, operaio e

Rsu dello stabilimento di via Argine, assieme a circa 330 colleghi ormai da più di 2 anni lotta per salvare il proprio posto di lavoro.

a pagina 4

L'intervista

«Noi, operai della Whirlpool delusi dal Governo E la legge ormai è sgonfia»

Accurso (Rsu): «Speravamo che almeno Draghi, con il suo prestigio, facesse ragionare gli americani. Il testo sulle multinazionali? Che rabbia»

di **Paolo Picone**

«La legge sulla delocalizzazione delle multinazionali si sta sgonfiando clamorosamente e ci brucia tantissimo, perché fatta in tempo avrebbe potuto salvare anche noi lavoratori di Whirlpool Napoli». A parlare è Vincenzo Accurso, operaio e Rsu dello stabilimento di via Argine, che insieme a circa 330 colleghi ormai da più di 2 anni lotta per salvare il proprio posto di lavoro.

Diversi esponenti governativi avevano promesso che si poteva fare in tempo a mettere in piedi la norma. Ora che pensate?

«Dal primo momento abbiamo messo in campo tutti

gli strumenti di lotta a nostra disposizione per impedire la delocalizzazione di Whirlpool e in generale di tutte le multinazionali che usufruiscono di agevolazioni e fondi dello Stato italiano e poi decidono di produrre all'estero. Mentre noi facciamo tutto il possibile il Governo, che in questo momento è provvisto anche di fondi, afferma invece di non aver strumenti per fermarla. È una grossa delusione. Ma francamente dopo le promesse a vuoto prima del ministro Di Maio, poi del suo successore Patuanelli, difficilmente riusciremo a credere che passino dalle chiacchiere ai fatti concreti. Per ora non se ne sono visti. Il Governo avrebbe dovuto sostenere i lavoratori della

Whirlpool, fermare la procedura di licenziamento per garantire continuità produttiva non solo a noi, ma al futuro di un paese che vede il sistema lavoro in grande crisi».

Nella sua ultima stesura, la legge sembra più orientata a chiedere alle aziende di fornire un preavviso prima di smantellare uno stabilimento produttivo...



«Dico che dovrebbe essere abbastanza chiaro cosa si dovrebbe fare per evitare che le aziende facciano pagare la loro scelta di delocalizzazione alla collettività tutta; sì perché ora siamo noi lavoratori a pagare le scelte di profittabilità dei gruppi internazionali e non solo con la perdita di salari e consumi, ma con le necessarie politiche attive di formazione, ricollocazione, sussidi. Dovrebbero fermarli prima. E invece assistiamo a una politica governativa inerme. A Roma si arrendono alla prima difficoltà: in due anni non sono stati in grado di fermare una sola tra le tante multinazionali che dopo aver ottenuto ingenti erogazioni di denaro, salutano l'Italia senza che ci sia alcuna reazione vera da parte dello Stato».

Quanto siete arrabbiati?

«Tantissimo, anche perché non ci siamo mai sentiti difesi da chi doveva proteggerci, un fantomatico Stato che non abbiamo mai visto al nostro fianco, nonostante il serio impegno di persone come la viceministra Todde. Ma nei fatti i risultati ottenuti dalle

istituzioni e dal Governo sono pari a zero. Per non parlare dell'ultimo smacco ricevuto da parte di Whirlpool, che ha rigettato la richiesta del Mise di fermare momentaneamente il percorso dei licenziamenti ed effettuare ulteriori 13 settimane di cassa integrazione, che peraltro a loro non sarebbero costato un centesimo. È come dire: noi siamo la Whirlpool, voi non siete nessuno. Questa multinazionale non ha rispettato in nessun modo il nostro Paese. Non ha rispettato l'accordo, non ha rispettato i principi, facendo richieste fuori luogo e paventando problemi anche per il resto del gruppo e per i 5 mila lavoratori impegnati negli altri stabilimenti sparsi sul territorio italiano. In questo modo se ne va e lascia la palla al Governo, che però non la sa gestire, con il prezzo più alto che viene pagato dalle nostre 330 famiglie».

Vi eravate appellati anche al presidente Draghi?

«Sì, i sindacati e noi lavoratori abbiamo più volte richiesto l'intervento diretto del premier Mario Draghi. Ma

anche qui sembra che abbiamo fatto un buco nell'acqua. Speravamo che il presidente del Consiglio, con il prestigio internazionale di cui gode, sarebbe riuscito a far ragionare gli americani. E invece ora si parla solo di reindustrializzare e anche in tempi rapidi, prima che i licenziamenti abbiano esecuzione definitiva. Ma noi abbiamo sempre prospettato una unica soluzione, e cioè far rispettare a Whirlpool un accordo palesemente violato: quello siglato in sede ministeriale nell'ottobre 2018. La debolezza dei vari governi non ha portato a far rispettare alcunché. E l'azienda ha goduto di finanziamenti statali a iosa. Se questa non è una vergogna...».

Già la reindustrializzazione del sito di via Argine. Sembra che a giorni, forse già entro il 10 settembre il Mise metterà finalmente le carte in tavola.

«Premesso che non abbiamo cambiato posizione, sull'eventuale reindustrializzazione che ci proporranno, dovrà essere davvero convincente, solida e soprattutto garantire un futuro al sito ed

ai lavoratori. Soluzioni pasticciate non le accettiamo, che questo sia chiaro, anche con l'acqua alla gola».

Tra poco più di un mese si terranno anche a Napoli le elezioni comunali, avete pensato per caso di candidare al consiglio comunale un vostro collega, così da avere una voce interna al civico consesso?

«Qualcuno ci ha anche pensato, ma noi e la nostra lotta non abbiamo alcun colore politico e non facciamo il tifo per nessuno; piuttosto abbiamo incontrato tutti i candidati a sindaco e chiesto loro, qualora fossero eletti, di perorare in modo incisivo la nostra causa e soprattutto evitare che questo territorio, chiudendo dei presidi importanti come la nostra fabbrica, venga desertificato e lasciato in mano alla criminalità. Quindi non ci candideremo con nessuna delle liste in campo».



Le elezioni?
Non tifiamo
per nessuno
e non
candide-
remo
nessuno

Il dramma nel carcere

Santa Maria Capua Vetere, detenuto tenta il suicidio

Un detenuto ha tentato di impiccarsi e un altro è in gravi condizioni di salute in cella. La garante dei detenuti di Caserta, Emanuela Belcuore, lancia l'allarme sulle criticità all'interno del penitenziario di Santa Maria Capua Vetere, il carcere diventato di recente tristemente noto per i pestaggi finiti al centro di un'inchiesta della Procura. «Mancano risorse e

c'è soprattutto carenza di personale sanitario» denuncia.

a pag 10



La denuncia della garante

Nel carcere dei pestaggi un detenuto tenta il suicidio: salvato dagli agenti

→ La situazione a Santa Maria Capua Vetere rischia di diventare esplosiva. C'è carenza di mezzi e personale Belcuore: «L'Asl invii più risorse. Ci sono reclusi malati che non possono sopravvivere in queste condizioni»

Nuovi drammi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Terapie saltate, carenza di personale sanitario, detenuti in condizioni di salute precarie, lunghe attese per le visite specialistiche. E ieri si è aggiunto anche il tentativo di suicidio da parte di un recluso del reparto Tamigi che da pochi giorni aveva fatto ritorno nella sua cella dopo un periodo di quarantena a causa del Covid. L'uomo, che ha detto di soffrire di schizofrenia, ha tentato di impiccarsi ed è stato salvato grazie al tempestivo intervento degli agenti della polizia penitenziaria allertati da altri detenuti. Un dramma sfiorato, insomma. Ma comunque un dramma, che si somma alle innumerevoli difficoltà di vita all'interno dell'istituto di pena casertano salito alle cronache, nei mesi scorsi, per i pestaggi finiti al centro di un'inchiesta della Procura. È la garante dei detenuti di Caserta, Emanuela Belcuore, a segnalare le criticità legate alla tutela della salute dei reclusi e lanciare un nuovo allarme. Il caso è quello di un detenuto del reparto Volturmo. Ha 46 anni ma è in condizioni di salute precarie. Diabetico e cardiopatico, sabato si è presentato a colloquio con la garante su una sedia a rotelle, con tanti punti di sutura sulla pancia per via di un recente intervento al colon e l'impossibilità di essere autonomo anche per i bisogni più elementari. «Come può un detenuto in quelle condizioni stare ancora in carcere o in quella struttura?» si chiede la garante dei detenuti di Caserta. L'assistenza del caregiver, ingaggiato dal carcere per sole due ore pur fornendo assistenza per l'intera giornata, non basta anch

perché si tratta di un assistente che non ha le competenze sanitarie che sarebbero necessarie per supportare

un detenuto in condizioni di salute tanto delicate. E non è tutto. La carenza di personale sanitario finisce per incidere anche sul tempismo delle terapie a cui sono sottoposti molti detenuti del carcere sammaritano, tanto che sabato mattina alcuni reclusi hanno raccontato di non aver avuto la dose quotidiana di farmaci e al

tri hanno lamentato di aver dovuto provvedere a proprie spese alla fornitura di pannolini e altri presidi di cui hanno necessità. «L'Asl deve inviare altro personale altrimenti la situazione rischia di peggiorare» spiega Belcuore. Anche gli agenti della penitenziaria rischiano di andare sotto pressione perché costretti a sostituirsi ad altre figure professionali pur non avendo le competenze».

Vivilan



Peso: 1-6%. 2-26%